



# diritto & religioni

**Semestrale**  
**Anno XIV - n. 1-2019**  
**gennaio-giugno**

ISSN 1970-5301

**27**



**LUIGI  
PELLEGRINI  
EDITORE**

**Diritto e Religioni**  
Semestrale  
Anno XIV – n. 1-2019  
**Gruppo Periodici Pellegrini**

*Direttore responsabile*  
Walter Pellegrini

*Direttori*  
Mario Tedeschi – Maria d'Arienzo

*Comitato scientifico*

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

*Struttura della rivista:*

**Parte I**

SEZIONI

*Antropologia culturale*

*Diritto canonico*

*Diritti confessionali*

*Diritto ecclesiastico*

*Sociologia delle religioni e teologia*

*Storia delle istituzioni religiose*

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci

A. Bettetini, G. Lo Castro

M. d'Arienzo, V. Fronzoni,

A. Vincenzo

G.B. Varnier

M. Jasonni, G.B. Varnier

M. Pascali

R. Balbi, O. Condorelli

**Parte II**

SETTORI

*Giurisprudenza e legislazione amministrativa*

*Giurisprudenza e legislazione canonica*

*Giurisprudenza e legislazione civile*

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale  
e comunitaria*

*Giurisprudenza e legislazione internazionale*

*Giurisprudenza e legislazione penale*

*Giurisprudenza e legislazione tributaria*

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli

M. Ferrante, P. Stefanì

L. Barbieri, Raffaele Santoro,

Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali, C.M. Pettinato

S. Testa Bappenheim

V. Maiello

A. Guarino, F. Vecchi

**Parte III**

SETTORI

*Lecture, recensioni, schede,  
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. Tedeschi

AREA DIGITALE

Fabio Balsamo, Caterina Gagliardi

*Direzione:*

**Cosenza** 87100 – Luigi Pellegrini Editore  
Via Camposano, 41 (ex via De Rada)  
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672  
E-mail: info@pellegrineditore.it

**Napoli** 80133- Piazza Municipio, 4  
Tel. 081 5510187 – 80133 Napoli  
E-mail: dirittoereligioni@libero.it

*Redazione:*

**Cosenza** 87100 – Via Camposano, 41  
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672  
E-mail: info@pellegrineditore.it

**Napoli** 80134 – Dipartimento di Giurisprudenza Università degli studi di Napoli Federico II  
I Cattedra di diritto ecclesiastico  
Via Porta di Massa, 32  
Tel. 081 2534216/18

Abbonamento annuo 2 numeri:

per l'Italia, € 75,00

per l'estero, € 120,00

un fascicolo costa € 40,00

i fascicoli delle annate arretrate costano € 50,00

È possibile acquistare singoli articoli in formato pdf al costo di € 8,00 al seguente link: [www.pellegrineditore.com/node/360](http://www.pellegrineditore.com/node/360)

Per abbonarsi o per acquistare fascicoli arretrati rivolgersi a:

Luigi Pellegrini Editore

Via De Rada, 67/c – 87100 Cosenza

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrineditore.it

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti tramite:

– versamento su conto corrente postale n. 11747870

– bonifico bancario Iban IT 88R010308880000000381403 Monte dei Paschi di Siena

– assegno bancario non trasferibile intestato a Luigi Pellegrini Editore.

– carta di credito sul sito [www.pellegrineditore.com/node/361](http://www.pellegrineditore.com/node/361)

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio di indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi, ma la Direzione si riserva a suo insindacabile giudizio la pubblicazione degli articoli inviati.

Gli autori degli articoli ammessi alla pubblicazione, non avranno diritto a compenso per la collaborazione. Possono ordinare estratti a pagamento.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

## Lecture

*Presentazione della collana Spirituality et temporalia, per i tipi dell'editrice Aracne, diretta da DANIELE EDIGATI e LORENZO TANZINI*

ALESSANDRO TIRA

1. Nel 2015 ha visto la luce per i tipi dell'editrice Aracne di Roma il primo volume della collana *Spirituality et temporalia*. Nata per iniziativa e sotto la direzione di Daniele Edigati e Lorenzo Tanzini, la collana accoglie e promuove studi sulla «formazione di prassi normative e meccanismi istituzionali nel campo dei rapporti fra potere politico, Chiese locali e Chiesa universale». Attraverso l'approfondimento di fonti specifiche e con taglio interdisciplinare, l'attenzione è rivolta in modo particolare al «nodo tematico della giurisdizione, con uno sguardo che privilegia il contesto degli Stati italiani e una cronologia di lungo periodo, che dalla crisi del Papato si estende fino alla formazione dello Stato unitario nazionale» (così si legge nella nota editoriale che accompagna i singoli volumi).

Come gli usi editoriali consigliano e, anzi, ormai impongono, tutti i saggi e le monografie della collana sono sottoposti alla valutazione preventiva del Comitato scientifico e ad una procedura di doppia *peer review* da parte di studiosi esterni. La vocazione interdisciplinare dell'iniziativa è testimoniata dalla presenza di storici del diritto e storici 'puri' sia nel Comitato scientifico (Livio Antonielli, Roberto Bizzocchi, Giorgio Chittolini, Luca Mannori, Alain Tallon, Elio Tavilla), sia nel Comitato direttivo (i già citati Edigati e Tanzini). È, questo, un particolare che ha un rilievo sostanziale, poiché rende manifesta l'intenzione di considerare i temi d'indagine secondo una pluralità di punti di vista: cosa che – come si tornerà a dire brevemente in chiusura – sembra rilevante anche ai fini del dialogo con gli studiosi di diritto ecclesiastico.

Il primo volume della collana, intitolato *La prassi del giurisdizionalismo negli Stati italiani*, è apparso nel 2015 e propone, insieme a un nutrito gruppo di studi dedicati ad ambiti specifici, alcune riflessioni preliminari a un di-

scorso più ampio sul tema enunciato nel titolo. Appartengono alle indagini condotte in chiave archivistica i saggi di Mauro Ronzani (*Vescovi e città in età comunale (secoli XII-XIII)*), Lorenzo Tanzini (*Giurisdizionalismo secolare e giurisdizione vescovile nella Toscana del XIV secolo*), Alfredo Viggiano (*Prete violenti e ragioni repubblicane*, sul giurisdizionalismo veneziano del Seicento), Ugo Bruschi (*La mitria e il laticlavio*, sul controllo dell'episcopato nel Ducato milanese, sempre nel XVII secolo), Dario Luongo (*La polemica sull'Inquisizione nel Preilluminismo napoletano*), Daniele Edigati (*Dalla Congregazione alla prima età lorenese*, sulla Toscana sei-settecentesca), Elio Tavilla (*La sovranità fiscale*, dove si indagano la politica e la legislazione giurisdizionaliste a Modena, negli anni del riformismo estense), Alberto Lupano (*Placet, exequatur, economato dei benefici vacanti*, su quel giurisdizionalismo sabauda a cui l'A. ha già dedicato nel 2011 una importante monografia, dal titolo *Verso il giurisdizionalismo subalpino*) e Marco Pignotti (*L'ombra di Pietro Leopoldo sullo Statuto fondamentale*, ancora sul Settecento toscano).

L'altro nucleo di testi contenuti nel volume, invece, ambisce ad impostare criticamente il dibattito storiografico e storico-giuridico sul tema che sta al cuore della collana. In questo senso sono significativi il saggio di apertura, ancora di Daniele Edigati (*Per un nuovo approccio storiografico al tema del giurisdizionalismo*), dove si auspica che lo studio del giurisdizionalismo sia «corroborato con un approccio di natura storico-istituzionale» (p. 22), e quello conclusivo di Carlo Fantappiè, intitolato *Giurisdizionalismo. Dalla classificazione dogmatica alla nozione storico-politica*. Il denso scritto di Fantappiè si propone come ponte e momento di raccordo tra i vari livelli interpretativi che si intrecciano nel volume e, più in generale, come riflessione teorica sulle tematiche della collana. Partendo da un'analisi semantica del termine «giurisdizionalismo», l'A. offre una panoramica ragionata della storiografia giuridico-politica in argomento. Sempre alla luce di questo binomio mette poi in rilievo l'importanza centrale delle interazioni tra potere politico e potere religioso, così come configuratesi nel corso della storia europea, per la genesi dello Stato moderno. La conclusione a cui giunge Fantappiè è che, per una più approfondita comprensione della materia, «i vari 'tipi' di giurisdizionalismo dovranno essere rapportati alle varie forme dello Stato moderno, secondo un ipotetico *principio di circolarità* che investe, oltre la tutela o l'ampliamento della giurisdizione regia, le concezioni delle prerogative giuridiche e delle funzioni sociali. Pertanto il suo 'oggetto' piuttosto che venire descritto come un sistema legislativo, sarà concepito come l'analisi del processo con cui si attuano, nei diversi contesti regionali e nazionali, il trasferimento e l'assorbimento nelle istituzioni dello Stato moderno delle competenze e delle funzioni fino allora riservate alle autorità ecclesiastiche» (p. 322).

Sempre a questa seconda serie di saggi si possono ascrivere ancora due contributi. Quello di Antonio Banfi (*A proposito di giurisdizionalismo*) è dedicato ai precedenti costantiniani in materia di giurisdizione ecclesiastica – precedenti, è bene sottolineare, che costituiscono un presupposto tecnico-giuridico e, ancor più, il retroterra culturale necessario per comprendere i successivi sviluppi. Quello di Gaetano Greco (*Giurisdizionalismo e modernità, confessionalizzazione e secolarizzazione*) conferma invece l'idea di una comune matrice giurisdizionalista, pur nelle immancabili e talvolta profonde differenze regionali, della cultura italiana nel campo delle relazioni tra Stato e Chiesa. Ancor più – con le parole di Greco – tali caratteri hanno una valenza costitutiva rispetto alla modernità giuridica, politica e sociale della nostra nazione poiché, «scontate tutte le loro contraddizioni e i loro compromessi, la 'modernità' è frutto proprio di quei politici e di quegli intellettuali» che, nel campo dei rapporti tra Stato e Chiesa, diedero forma alle teorie poi confluite nel mosaico del giurisdizionalismo italiano (p. 303). Da qui il rinnovato invito ad affrontare «le sterminate carte degli archivi» e, in generale, la mole di documenti che testimoniano le concrete realizzazioni a cui la cultura – in senso lato – italiana della convivenza tra Stato e Chiesa ha saputo dare forma nel corso di secoli, perché lì si trova il momento genetico e la spiegazione di gran parte delle vicende successive. Ogni 'giurisdizionalismo', infatti, porta in sé l'esperienza dei precedenti, in una catena che ha assorbito e metabolizzato anche gli urti più violenti della storia e che perciò può essere osservata con pari interesse sia nei tratti di continuità, sia in quelli di discontinuità.

2. Il secondo volume della collana, apparso nel 2016, offre un contributo significativo proprio sotto il profilo del binomio concettuale continuità/discontinuità storica, applicato a un contesto specifico.

Si tratta di una monografia di Daniele Edigati intitolata *Un altro giurisdizionalismo. Libertà repubblicana e immunità ecclesiastica a Lucca fra Antico Regime e Restaurazione*, ma il volume contiene in appendice anche un testo fino ad oggi rimasto inedito: lo *Stato della disciplina della Chiesa di Lucca*, concluso nel 1804 dal giurista Angelo Bossi, che negli anni a cavallo tra i due secoli fu segretario della Repubblica lucchese. Il ritrovamento è frutto dell'impegno dell'A. nella ricerca archivistica e testimonia quanto ancor oggi sia possibile fare attraverso tali ricerche per ampliare il novero delle fonti dirette e dei documenti di indagine, soprattutto rispetto all'epoca moderna. Ancor più, dall'esplorazione archivistica condotta da Edigati (e dagli altri Autori dei saggi editi nella collana), risalta con nitidezza quanto sia stretto l'anello che congiunge l'indagine storica (con la materialità delle sue fonti) a quella più strettamente giuridico-dottrinale. Dalla prima, infatti, possono derivare

acquisizioni importanti per meglio definire e mettere a fuoco i contorni della seconda, la quale per converso tende a isterilirsi se prende ad oggetto solo i concetti e gli istituti giuridici, a prescindere dalla loro genesi in quei «rapporti di forze politiche», che «contano più di ogni formula giuridica» (con le parole utilizzate da Jemolo nelle *Premesse ai rapporti tra Stato e Chiesa*, 1965, p. 9).

L'indagine che Edigati conduce – notevole per ricchezza di documentazione e ricostruzione del contesto istituzionale, sociale e giuridico – fa convergere due piani di lettura del testo ritrovato. Da un lato, si calano l'opera e il pensiero del Bossi nell'ambiente e nelle vicende in seno alle quali essa fu concepita e alla cui luce se ne comprende la genesi. Dall'altro lato, l'oggetto dello studio viene messo in relazione con il più ampio contesto della scienza giuridica e amministrativa dell'epoca.

Tra le varie considerazioni che questa lettura 'a tutto tondo' sollecita, ve n'è una che sembra di particolare interesse dal punto di vista della storia del diritto ecclesiastico italiano. Opere come quella di Angelo Bossi, saldamente radicata nell'intreccio di scienza e pratica che trova una plastica rappresentazione nel ruolo pubblico che il Bossi stesso ricoprì nell'amministrazione della Repubblica lucchese, testimoniano quali fossero le concezioni correnti all'epoca in materia di amministrazione dei beni ecclesiastici, nell'intreccio di competenze tra potestà civili e autorità religiose. La trattazione è improntata a un giurisdizionalismo che, ancora una volta, si conferma tratto caratteristico della cultura giuridica toscana. Soprattutto, però, dal testo del Bossi emerge la volontà di ribadire usi, privilegi e tradizioni giuridiche peculiari, frutto di lunga esperienza e privilegi gelosamente custoditi (si rimanda in proposito al capitolo di Edigati dedicato, appunto, ai «caratteri della politica ecclesiastica lucchese»). Il giureconsulto intendeva far sì che fossero conservati, aggiornandoli, i tradizionali istituti e sistemi di controllo giurisdizionale anche in un contesto che stava vivendo repentini sconvolgimenti a causa dell'arrivo – come di consueto, sulla punta delle baionette – della cultura giuridica e istituzionale della Francia rivoluzionaria.

Continuità e discontinuità, anche in questo caso, si intrecciano in una tendenza a conservare gli istituti della tradizione municipale e dell'età moderna, perpetuandole attraverso l'aggiornamento delle forme istituzionali e giuridiche. Scrive infatti il Bossi nelle ultime battute dell'introduzione dedicatoria del suo studio: «O uno, o più che siano i Magistrati prescelti a preservare, e garantire i diritti della civile giurisdizione, sarà però sempre indispensabile che tali sieno pubblicamente dichiarati» (p. 195). La conoscenza delle ragioni del passato come base per impostare la riforma dell'esistente, in altre parole.

La monografia di Edigati, che porta con sé quella del Bossi, aggiunge un tassello alla tuttora frammentaria indagine dei diretti antecedenti del diritto

ecclesiastico nazionale, che dalle tradizioni giuridiche preunitarie recuperò forse più di quanto comunemente si ritenga. Più nello specifico, lo studio fa luce su un periodo, quello del passaggio dall'Antico Regime all'illuminismo, al giacobinismo e infine al bonapartismo; un passaggio, quest'ultimo in modo particolare, che come già Francesco Scaduto suggeriva in un passaggio della sua prolusione palermitana è dirimente anche per comprendere i successivi sviluppi della materia. In anni relativamente recenti tale periodo è stato preso in considerazione da ricerche di vario taglio. Senza pretesa di completezza, e limitandosi ad osservare le monografie apparse dopo il 2000, si possono ricordare gli studi di Daniele Arru sul Concordato italiano del 1803, quelli di Pietro Lo Iacono sulla legislazione ecclesiastica dei Borbone per i «Domini al di qua e al di là del Faro», gli studi di Ivana Pederzani su Giovanni Bovara e sul suo ruolo nell'ammodernamento dell'amministrazione degli affari ecclesiastici del Regno d'Italia sotto Bonaparte. Considerati nel complesso, tali studi indicano un percorso che, come nel caso della collana presa qui in esame, spazia tra storia politica, giuridica e delle istituzioni, diritto e politica ecclesiastica: è una integrazione di forme del sapere che si impone per necessità scientifiche, prima ancora che per ambizione o convincimenti metodologici.

**3. Giurisdizionalismi.** *Le politiche ecclesiastiche della Penisola italiana in età moderna* (2018) è il titolo del terzo volume della collana (un quarto è ad oggi in fase di studio e preparazione) e si colloca in continuità scientifica e argomentativa con i precedenti. In questo caso risalta con ancor più evidenza l'importanza accordata alla ricerca archivistica come fonte di conoscenza 'di prima mano'. Un aspetto che, in questo caso, acquisisce un rilievo del tutto particolare poiché si tratta, come il titolo dichiara, delle forme di giurisdizionalismo praticate negli Stati minori, ossia in contesti che difficilmente possono venire presi a modello per tipizzazioni astratte («giuseppinismo», «tanucismo», ecc.) ma che, proprio per questo, costituiscono un campo valido di verifica della validità dei modelli interpretativi.

L'esposizione degli intenti del volume è affidata alla firma di Elio Tavilla (*Le prassi giurisdizionali alla prova della documentazione d'archivio degli "Stati minori"*) e quella che segue è una semplice elencazione degli Autori e dei rispettivi contesti di indagine: Blythe Alice Raviola, *«Con smembrazione e riserva del patronato»*. *Appunti per un'analisi del giurisdizionalismo nel Monferrato gonzaghese*; Ugo Bruschi, *«Un principe totalmente pio, ecclesiastico, apostolico romano»*. *Dinamiche del giurisdizionalismo nel Ducato di Parma e Piacenza da Pier Luigi Farnese alle guerre di Castro*; Matteo Al Kalak, *Un magistrato a difesa degli ebrei. Il delegato ai catecumeni nel Ducato estense*; Lorenzo Sinisi, *Il "martello dei vescovi"? Prime note sulla*

*Giunta Ecclesiastica della Repubblica di Genova (1638-1797)*; Marco Caverzere, *Istituzioni ecclesiastiche e conflitti giurisdizionali nello Stato di Massa al tempo dei Cibo-Malaspina*; Daniele Edigati, *Controllo dei luoghi pii e amministrazione dei beni della Chiesa. Il caso delle opere nella Repubblica di Lucca (secolo XVIII)* e *Per una storia dei rapporti fra Principato di Piombino e Chiesa nell'età dei Ludovisi e dei Boncompagni*.

Si tratta di temi, luoghi e profili tra loro assai diversi, ma che vengono osservati con la comune idea di verificare sul campo le realizzazioni a cui le politiche giurisdizionaliste condussero in quei contesti dove, a causa dei diversi rapporti di forza, gli esiti del confronto di potere tra Stato e Chiesa erano meno scontati che altrove. In particolare, laddove il potere civile era meno saldo (per ragioni territoriali, economiche, dinastiche o contingenti) e quindi meno in grado di tenere il punto rispetto all'autorità ecclesiastica, la necessità indirizzava verso meccanismi di cooperazione o di contenimento diversi da quelli del confronto frontale. Com'è naturale, anche in questo caso il diritto e la sua amministrazione rispecchiavano la complessità e gli equilibri dei rapporti sociali.

4. L'impostazione interdisciplinare, come già si è avuto occasione di dire, è una delle caratteristiche salienti della collana *Spiritualia et temporalia*; per argomenti di indagine e per impostazione scientifica, pertanto, l'iniziativa incrocia naturalmente l'interesse degli studi ecclesiasticistici. Studi che, oltre che per lunga tradizione, anche dal punto di vista formale comprendono a tutt'oggi la «storia del diritto canonico» e dei «sistemi dei rapporti tra Stato e Chiesa» (così si legge, da ultimo, nella declaratoria del settore concorsuale 12/C2, contenuta nell'allegato B del decreto MIUR del 30 ottobre 2015, n. 855 sulla rideterminazione dei macrosettori e dei settori concorsuali).

L'iniziativa editoriale può dunque essere salutata con favore anche dal punto di vista di chi studia il diritto ecclesiastico per almeno due motivi.

Il primo ha a che fare con i contenuti. Con la sua spiccata attenzione per le ricerche condotte su fonti storiche 'di prima mano', e per di più secondo una pluralità di prospettive metodologiche storiche e storico-giuridiche, la collana porta con sé la promessa di dare nuovi risultati in un campo tuttora ricco di profili da esplorare *ex novo* o da togliere dalla penombra di conoscenze sommarie o tratlative. Dal confronto diretto, anche di carattere analitico, con la casistica storica deriva la possibilità di estendere le conoscenze della materia e, laddove risultasse necessario, di sottoporre a verifiche e aggiornamenti alcuni aspetti delle tradizionali letture ecclesiasticistiche di quell'ampia categoria concettuale che, sotto il nome di «giurisdizionalismo», ha coinvolto integralmente la realtà giuridica in cui si è formata la legislazione ecclesiastica

italiana, almeno fino a tempi recenti (per esemplificare quanto le tradizioni siano capaci di condizionare gli eventi, basti ricordare che si parlò di «giurisdizionalismo fascista» ancora con riguardo al Concordato del 1929). Inoltre, se si accetta la premessa per cui il diritto ‘fotografa’ esigenze e rapporti sociali che, nelle loro grandi linee, tendono a ripetersi con affinità sostanziali nel corso del tempo, anche in questo caso la conoscenza del passato può divenire strumento di lettura critica del presente. Considerato l’argomento specifico, pare ragionevole credere che in questo campo ci sia qualcosa da imparare dal passato. Nel tempo presente, infatti, le sorti del giurisdizionalismo, dentro e fuori i confini nazionali, sembrano assai meno segnate che in passato, come ipotizzava in uno dei suoi ultimi scritti Luciano Musselli parlando della tendenza all’affermazione progressiva di «forme di neo-giurisdizionalismo di controllo» (il riferimento è al saggio *Edilizia religiosa, Islam e neogiurisdizionalismo in Europa*, pubblicato nel fascicolo 2/2015 dei *Quaderni di Diritto e Politica ecclesiastica*, pp. 441-459).

In secondo luogo, l’esperienza scientifica di una collana aperta ad apporti interdisciplinari dischiude nuovi spazi di dialogo e approfondimento rispetto a una porzione degli studi ecclesiasticistici (i profili storici o di sistematica dei rapporti tra Stato e Chiesa) che, da questo confronto, può trarre nuove ragioni di interesse e di sviluppo, anche a beneficio, si spera, del rafforzamento e della diversificazione degli interessi di studio dei suoi cultori.

Non fosse che per questa possibilità di incontro, nel rispetto e nella valorizzazione delle rispettive competenze, in vista dello sviluppo di interessi scientifici che forse hanno talora sofferto proprio a causa della loro collocazione a cavallo di vari ambiti del sapere, l’auspicio e l’augurio è che l’iniziativa della collana *Spiritualia et temporalia* possa affermarsi e proseguire con il vigore che ha animato la pubblicazione dei primi volumi.